



"PERDITE E DANNI" E SPOSTAMENTI FORZATI DI POPOLAZIONE: MESSAGGI CHIAVE VERSO LA COP 28

The Loss and Damage and Challenges of Human Mobility
and Displacement Working Group

lossanddamagecollaboration.org
researchinginternaldisplacement.org



**Researching
Internal
Displacement**



PREFAZIONE

Questo documento di sensibilizzazione invita a integrare gli spostamenti forzati di popolazioni e altre forme di mobilità umana nelle politiche e nelle pratiche che riguardano le perdite e i danni legati ai cambiamenti climatici. I messaggi che seguono sono stati elaborati da un gruppo di lavoro organizzato dalla Loss and Damage Collaboration.

Il gruppo di lavoro Loss and Damage and the Challenges of Human Mobility and Displacement è una rete di professionisti, ricercatori, avvocati e attivisti che si occupano di mobilità umana a livello locale, nazionale e globale. I suoi membri, che rappresentano un ampio spettro di voci, prospettive e interessi, condividono la convinzione che i movimenti di popolazione legati ai cambiamenti climatici debbano essere al centro degli sforzi per valutare e affrontare gli impatti delle perdite e dei danni, compresi gli impatti concatenati e quelli intergenerazionali, su individui, comunità, società ed ecosistemi. Dall'inizio del 2023, i componenti del gruppo hanno raccolto e analizzato dati empirici sulla mobilità umana e sulle perdite e i danni, hanno identificato le "buone pratiche" esistenti e hanno sviluppato raccomandazioni operative, politiche e di finanziamento per i responsabili politici e gli operatori del settore.

I messaggi contenuti in questo documento sono direttamente rilevanti per i negoziati in corso in materia di perdite e danni nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC). Sono destinati a contribuire a varie aree di lavoro nell'ambito dell'UNFCCC, inclusi i negoziati su: il Fondo per le Perdite e i Danni e i Meccanismi di Finanziamento, concordati durante la COP 27; la Rete per le perdite e i danni di Santiago (SNLD); il primo Inventario globale sugli accordi di Parigi (GST); e il Nuovo Obiettivo Collettivo Quantificato sul Finanziamento del Clima (NCQG). Questi messaggi intendono anche contribuire a realizzare le priorità stabilite dal Meccanismo internazionale di Varsavia per le perdite e i danni associati agli impatti dei cambiamenti climatici (WIM), dal Comitato Esecutivo (ExCom) e, soprattutto, dalla sua Task Force on Displacement (TFD) e Gruppo di esperti sulle perdite non economiche (NELs Expert Group). Inoltre, questi messaggi sono rilevanti per il lavoro intrapreso per affrontare le perdite e i danni al di fuori dell'UNFCCC, compresa l'iniziativa Scudo Globale contro i Rischi Climatici (Global Shield) intrapresa in partenariato da G7 e V20.

Ciauriamo che i temi e i messaggi contenuti in questo documento informino e aiutino a catalizzare le discussioni e i dibattiti che precedono (e che seguiranno) la COP 28, coinvolgendo Stati e organismi sovranazionali, organizzazioni governative, ONG e organizzazioni della società civile, politici, ricercatori esperti legali e tutti altri soggetti che si trovano nella posizione di prevenire, ridurre e affrontare le perdite e i danni legati agli spostamenti forzati di popolazione e alla mobilità umana nel contesto dei cambiamenti climatici.

“**Gli spostamenti legati al clima, sia all'interno degli Stati che attraverso le frontiere, minano i diritti umani, il benessere e lo sviluppo, provocando un'ampia gamma di impatti negativi su individui, comunità e società, sollevando importanti questioni e preoccupazioni riguardo alla giustizia climatica.**”

“**I messaggi contenuti in questo documento sono direttamente rilevanti per i negoziati in corso sul tema delle perdite e dei danni nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC).**”

“**Ci auguriamo che i temi e i messaggi contenuti in questo documento di sostegno informino e aiutino a catalizzare le discussioni e i dibattiti sul tema delle perdite e dei danni in vista della COP 28 e oltre.**”

MESSAGGI CHIAVE

Gli spostamenti di popolazione, le migrazioni forzate e le altre forme di mobilità umana involontaria devono essere al centro degli sforzi per affrontare le perdite e i danni legati ai cambiamenti climatici. Gli spostamenti forzati legati al clima minano i diritti umani, il benessere e lo sviluppo, provocando un'ampia gamma di impatti negativi su individui, comunità, società e Stati, e pongono questioni importanti in materia di giustizia climatica. Qualsiasi approccio completo per affrontare le perdite e i danni legati al clima deve cercare di prevenire e ridurre gli impatti negativi degli spostamenti forzati di popolazione, e fornire soluzioni eque e giuste per quanti ne subiscono le conseguenze.

“**Gli impatti e i bisogni associati allo spostamento di popolazioni sono significativi e dovrebbero essere presi in considerazione in tutte le risposte operative e politiche e nei meccanismi di assistenza finanziaria che affrontano le perdite e i danni.**”

- Secondo l'ultimo Rapporto di sintesi (AR6) del Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC) eventi e processi climatici e meteorologici causano sempre più spesso spostamenti forzati di popolazione, ovunque nel mondo ma soprattutto nei Paesi in via di sviluppo e meno sviluppati. Inoltre, con l'aumento delle emissioni e il raggiungimento dei limiti della nostra capacità di adattamento, **gli spostamenti forzati di popolazione diventeranno sempre più frequenti e avranno impatti sempre più forti** per le comunità colpite dagli effetti dei cambiamenti climatici.
- **Gli Stati devono rispettare gli impegni individuali e collettivi assunti nell'ambito dell'Accordo di Parigi per ridurre le emissioni** e limitare l'aumento medio della temperatura globale a 1,5°C e non più di 2°C rispetto ai livelli preindustriali. Devono inoltre sostenere lo sviluppo di politiche regionali e nazionali adeguate per la tutela dei diritti delle popolazioni a rischio di sfollamento interno o transfrontaliero.
- **Il verificarsi di uno movimento forzato di popolazione è un indicatore delle perdite e dei danni** (sia economici che non-economici) subiti da una comunità. Lo spostamento è, generalmente, l'ultima opzione per popolazioni che si trovano ad affrontare livelli di rischio intollerabili, che non possono far fronte ai pericoli rimanendo nel luogo in cui si trovano, o i cui ecosistemi stanno diventando inabitabili.
- **Lo spostamento forzato è un danno o una perdita in sé**, legato al fatto che le persone sono costrette ad abbandonare le loro case, comunità e il loro ambiente, e che perdono il diritto di scegliere dove e come vivere.
- **Gli spostamenti forzati sono anche un moltiplicatore di perdite e danni.** Come affermato dall'IPCC, gli spostamenti di popolazione contribuiscono a perpetuare e ad accrescere la vulnerabilità dei sistemi socioeconomici ed ecologici nel contesto del cambiamento climatico.
- **Gli attuali sistemi di valutazione e raccolta dei dati sulle perdite e sui danni non tengono conto in maniera sistematica del verificarsi degli spostamenti di popolazione** e ignorano quasi completamente la loro durata e alle loro conseguenze.
- **Gli interventi per valutare e affrontare le perdite e i danni indotti dal clima, per essere completi, devono tenere conto degli spostamenti di popolazione e dei loro impatti.** I movimenti forzati, che siano dovuti a eventi improvvisi o di lenta insorgenza, possono ledere i diritti umani e dovrebbero essere affrontato attraverso approcci globali basati sui diritti.
- **Gli spostamenti forzati e i loro effetti negativi colpiscono in modo sproporzionato segmenti della popolazione che sono particolarmente a rischio** a causa del loro genere, età, orientamento sessuale, etnia, appartenenza ad un gruppo minoritario, nazionalità o status di migrante, delle loro condizioni di salute o disabilità, o perché devono affrontare gli effetti combinati di crisi multiple, tra cui conflitti, violenza, insicurezza alimentare e idrica, inadeguatezza dei alloggi e servizi sanitari. La partecipazione degli sfollati allo sviluppo e all'attuazione di tutte le politiche rilevanti deve riflettere la diversità delle comunità sfollate.

- **Gli sfollati e le loro comunità dovrebbero essere in prima linea nella progettazione e nell'attuazione di soluzioni e iniziative per affrontare le perdite e i danni, compresa l'assegnazione delle risorse.** Ascoltare le voci delle persone più a rischio e capire i loro valori e le loro priorità può aiutare a identificare soluzioni pratiche e sostenibili che possono far progredire le strategie per affrontare le perdite e i danni.
- **Le aspirazioni alla mobilità delle comunità colpite e il diritto delle persone a determinare il proprio futuro di adattamento devono essere sostenuti e privilegiati** in tutti gli sforzi per evitare, ridurre e affrontare le perdite e i danni. Quest'obbligo è fondamentale nei confronti delle popolazioni indigene, delle popolazioni dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo, dei pastori e di altri gruppi che hanno particolari dipendenza e legami con le loro terre. **Le persone che scelgono di restare dove si trovano o la cui capacità di spostarsi è limitata da malattie o disabilità devono essere sostenute** per affrontare gli impatti crescenti delle perdite e dei danni e poter adattarsi sul posto.
- **Gli spostamenti forzati transfrontalieri meritano un'attenzione particolare**, alla luce dell'allarmante mancanza di conoscenze circa la loro diffusione e i loro impatti, con la conseguente assenza di adeguata tutela legislativa e rappresentativa per molti sfollati.
- **I meccanismi di finanziamento per il clima devono tenere adeguatamente conto degli spostamenti di popolazione e dei loro impatti a breve e lungo termine.** Tali meccanismi includono il Fondo per le Perdite e i Danni, i relativi Meccanismi di Finanziamento, così come lo Scudo Globale contro i Rischi Climatici (Global Shield) del G7/V20. Lo sviluppo di fonti di finanziamento nuove, aggiuntive e non ripetitive di accordi esistenti è fondamentale.
- **Trascurare gli spostamenti di popolazione e le loro conseguenze sul breve e lungo termine significa produrre ingiustizia climatica e sottostimare gli impatti del cambiamento climatico** su individui, comunità e società; può portare, inoltre, ad un allontanamento dagli obiettivi sviluppo, a un aumento del debito e a un crescente divario nei finanziamenti disponibili per prevenire, minimizzare e affrontare perdite e danni.

Questi messaggi sono diretti in modo specifico ai membri del Comitato di transizione che lavoreranno per fornire raccomandazioni nell'ambito della COP 28 per operationalizzare il Fondo per le Perdite e i Danni e gli altri Meccanismi di Finanziamento. La quarta riunione del TC inizierà il 17 ottobre 2023. Questi messaggi dovrebbero anche essere utilizzati nell'ambito delle discussioni con le Parti e i Gruppi durante la prossima 19a riunione dell'ExCom dell'OMM che si terrà dal 19 al 22 settembre 2023; il settimo e l'ottavo Dialogo Tecnico degli Esperti (TED) sul NCQG (autunno/inverno 2023); la fase dell'esame degli output del GST (novembre 2023); e il proseguimento dei lavori per selezionare l'ospite del segretariato della Rete di Santiago e la nomina e l'elezione dei membri del suo Comitato Consultivo alla COP 28 / CMA 5.

CAUSE E CONSEGUENZE DEGLI SPOSTAMENTI FORZATI DI POPOLAZIONE INTERNI E TRANSFRONTALIERI



I movimenti di popolazione, sia quelli all'interno che attraverso i confini nazionali (processi di sfollamento, migrazioni, trasferimenti pianificati, immobilità) avvengono nell'ambito di un continuum che va dalla mobilità più o meno forzata a quella più o meno

volontaria. Le cause degli spostamenti forzati che avvengono nel contesto dei cambiamenti climatici possono essere complesse e variare a seconda dei contesti e delle condizioni. Tuttavia, l'impatto degli spostamenti su individui, comunità e società è quasi sempre negativo. Tutte le forme di mobilità forzata nel contesto del cambiamento climatico, interne e transfrontaliere, devono essere al centro delle discussioni sulle perdite e i danni, sui finanziamenti per il clima e le relative risposte politiche.

“Lo spostamento di popolazione è uno dei risultati più deleteri delle perdite e dei danni, con un impatto negativo sul benessere e sul godimento dei diritti umani fondamentali e potenzialmente in grado di invertire i guadagni dello sviluppo per le comunità e le intere nazioni.”

- Gli spostamenti forzati di popolazione possono essere contemporaneamente:
 - o Un indicatore delle perdite e dei danni subiti dalle persone e dalle comunità;
 - o Un danno o una perdita in sé, legata al fatto che le persone devono lasciare le loro case, comunità e ambiente;
 - o Una causa di perdita e danno, cioè un processo che porta a nuove perdite e danni o all'aggravarsi di perdite e danni esistenti.
- Come evidenziato dall'IPCC AR6, gli spostamenti forzati di popolazione si verificano spesso al raggiungersi dei limiti di adattamento e di resilienza di individui o comunità. Gli spostamenti forzati sono uno degli esiti più deleteri delle perdite e dei danni, a causa dei loro impatti negativi sul benessere e sul godimento dei diritti umani fondamentali.
- Sebbene i dati e i modelli sugli spostamenti futuri siano ancora inadeguati e debbano essere migliorati, le tendenze attuali suggeriscono che la diminuzione dell'abitabilità degli ecosistemi causata da caldo estremo, innalzamento del livello del mare, inondazioni e scarsità di fonti idriche avranno impatti significativi sui flussi di popolazione. Tali cambiamenti ambientali minaccerebbero la fattibilità di politiche di sviluppo, metterebbero a repentaglio i mezzi di sussistenza e la sopravvivenza delle comunità umane nelle aree colpite, soprattutto nelle regioni dell'Asia meridionale, dell'Africa subsahariana e dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo.
- Gli spostamenti forzati di popolazioni, tipicamente il risultato di decisioni di sopravvivenza prese in condizioni di libertà di scelta molto limitata, spesso perpetuano e amplificano gli impatti negativi dei cambiamenti climatici, soprattutto in assenza di pianificazione e preparazione, e fornitura di protezione e assistenza agli sfollati. In assenza di soluzioni durevoli, la condizione degli sfollati peggiora nel tempo.
- Anche misure di mitigazione o adattamento mal concepite o male implementate possono provocare perdite e danni, compreso lo spostamento delle popolazioni colpite. Quando si pianificano e realizzano interventi di mitigazione e adattamento, è essenziale prevedere i loro impatti potenziali sulla mobilità umana. È fondamentale coinvolgere le comunità (potenzialmente) interessate nella pianificazione, attuazione e valutazione dei risultati degli interventi per il clima.

Questi messaggi sono rivolti ad orientare gli incontri bilaterali con le Parti e i Gruppi in preparazione della prossima 19a riunione dell'ExCom del WIM, che si terrà dal 19 al 22 settembre, e del settimo e ottavo Dialogo Tecnico degli Esperti (TED) sul NCQG (autunno/inverno 2023). Il TED 7 si concentrerà su "qualità" e "accordi di trasparenza". Questi messaggi sono rilevanti anche per il workshop intersessionale del Global Stocktake (GST) che sarà convocato dai presidenti dell'Organo Sussidiario per l'Attuazione (SBI) e dell'Organo Sussidiario per la Consulenza Scientifica e Tecnologica (SBSTA) nell'ottobre 2023. Durante la sessione del GST, le Parti e i Gruppi lavoreranno per sviluppare elementi per la terza fase del GST, riguardo alla "valutazione dei risultati". Questo, a sua volta, servirà a indirizzare il lavoro del Gruppo di contatto congiunto, che deciderà sull'esito del GST alla COP 28.

QUANTIFICARE GLI IMPATTI DEGLI SPOSTAMENTI

Gli attuali sistemi di raccolta dati sulle perdite e sui danni e per la loro valutazione non tengono sistematicamente conto del verificarsi degli spostamenti di popolazione e non considerano la loro durata e le loro conseguenze a lungo termine, compreso l'impatto sulle popolazioni che subiscono uno sfollamento prolungato. Ciò si traduce in una sottostima delle perdite e dei danni totali causati dai cambiamenti climatici e nell'incapacità di affrontare l'intero spettro degli impatti negativi subiti da persone, comunità, società e Stati. Sviluppare ulteriormente metodologie e conoscenze per identificare e quantificare le perdite e i danni legati agli spostamenti di popolazione è dunque una priorità assoluta.

“Dobbiamo considerare il modo in cui i bisogni e la vulnerabilità si evolvono nel tempo, in particolare per le persone che subiscono uno sfollamento prolungato.”

- Quantificare i costi economici e non economici degli spostamenti forzati interni e transfrontalieri è essenziale per le discussioni su perdite e danni. Gli impatti e i bisogni associati allo sfollamento sono significativi e devono essere presi in considerazione in tutte le risposte operative e politiche e nei meccanismi di assistenza finanziaria.
- La valutazione e quantificazione accurate delle perdite e dei danni legati allo spostamento di popolazione richiedono la considerazione degli impatti e delle conseguenze dell'intero ciclo dello sfollamento e non solo dell'iniziale movimento di popolazione. Dobbiamo considerare in che modo i bisogni e la vulnerabilità si evolvano nel tempo, in particolare per le persone che subiscono uno sfollamento prolungato.
- La nostra capacità di valutare e quantificare le perdite e i danni associati agli spostamenti di popolazione è ancora limitata. Le metodologie e gli approcci più diffusi (ad esempio, i database delle perdite dovute ai disastri e le valutazioni dei bisogni post-catastrofe) raramente tengono conto degli spostamenti di popolazione e dei loro effetti, in particolare dei loro impatti indiretti, a cascata e a lungo termine sulle comunità. È necessario prestare attenzione ai movimenti di popolazione causati da eventi sia improvvisi sia lenti per ottenere una comprensione più olistica degli spostamenti forzati e dei loro impatti.
- Dobbiamo migliorare la nostra comprensione della dimensione temporale degli spostamenti causati da disastri. Dobbiamo raccogliere e valutare dati longitudinali sull'evoluzione dei bisogni delle persone e della loro capacità di esercitare i loro diritti fondamentali nel corso dello spostamento. Dobbiamo integrare gli approcci e gli indicatori sulle soluzioni durevoli nel dibattito sulle perdite e danni.

Questi messaggi sono rilevanti per la scelta del segretariato della Rete di Santiago. Le Parti e i Gruppi devono assicurarsi che la futura sede sia in grado di fornire assistenza tecnica attraverso organizzazioni, organismi, reti e esperti (OBNE) che supportino solide metodologie di quantificazione degli spostamenti di popolazione e di valutazione delle relative perdite e danni. Inoltre, in vista della 19a riunione dell'ExCom del WIM, che si terrà dal 19 al 22 settembre 2023, è importante che le Parti e i Gruppi comprendano che la Task Force on Displacement e il NELs Expert Group del WIM possono e devono svolgere un ruolo chiave nello sviluppo di prodotti e conoscenze rilevanti.

GLI SPOSTAMENTI FORZATI DI POPOLAZIONE INFLUENZANO VITE, COMUNITÀ E STATI



Gli spostamenti forzati di popolazione minacciano il godimento di molti diritti umani e il benessere delle comunità e degli Stati. Si traducono in un ampio spettro di esiti negativi interconnessi, che incidono sul benessere economico e non economico degli individui e delle comunità. Gli impatti diretti e indiretti degli spostamenti di popolazione possono influenzare la salute fisica, la salute mentale, la sicurezza alimentare e idrica, i mezzi di sussistenza e la sicurezza economica, i legami con i propri cari e con i propri antenati, la coesione sociale, la cultura e l'identità delle persone colpite. Tutti questi aspetti devono essere tenuti in conto quando si valutano e si affrontano le perdite e i danni causati dal cambiamento climatico. È essenziale in particolare considerare le perdite e i danni non economici, che sono diffusi e significativi, ma non sono né indipendenti, né chiaramente distinti dalle perdite e dai danni economici. Per le persone colpite, perdite e danni economici legati al movimento possono portare a perdite e danni non economici, e viceversa.

“Le persone sfollate internamente o che si spostano attraverso le frontiere sono tra le più esposte agli impatti legati ai cambiamenti climatici. Lo spostamento di popolazione minaccia la totalità dei diritti umani delle persone e il benessere delle comunità e degli Stati.”

- Gli spostamenti forzati possono innescare un ampio spettro di conseguenze complesse, interconnesse e spesso a cascata. Le perdite e i danni derivati dallo sfollamento possono provocare o aggravare:
 - o Costi economici diretti per le persone, le comunità, le società e gli Stati.
 - o Perdita di reddito e di mezzi di sussistenza.
 - o Sottosviluppo.
 - o Perdita di terra e di proprietà fondiaria.
 - o Violazioni dei diritti umani, inclusi lavoro forzato, matrimonio forzato e varie forme di discriminazione ed esclusione.
 - o Perdita di tutele sociali, diritti di assistenza sociale e accesso a servizi sociali.
 - o Diminuzione della sicurezza personale, spesso aggravata da ingiustizie e violenze legate al genere, in particolare per le donne e le ragazze e o per persone non conformi agli stereotipi di genere.
 - o Impatti gravi e sproporzionati sulla vita e sul benessere dei bambini e degli anziani, con ripercussioni negative sulla loro salute, istruzione, sicurezza ed esposizione a molteplici forme di sfruttamento.
 - o Elevato rischio per il benessere delle persone con disabilità, molte delle quali devono già affrontare impatti particolarmente acuti dei cambiamenti climatici sulla loro salute, sicurezza, mezzi di sussistenza e stile di vita.
 - o Impatti psicologici, inclusi traumi, stress, incertezza, depressione e ansia.
 - o Accesso insufficiente a cibo e acqua.
 - o Esposizione a condizioni di vita insalubri.
 - o Diminuzione delle condizioni generali di salute e riduzione dell'accesso all'assistenza sanitaria.

- o Interruzione delle cure mediche fondamentali per la sopravvivenza, incluso l'accesso a medicinali, interventi chirurgici e altre cure, assistenza infermieristica, ausili per la mobilità e la comunicazione e supporto alle persone con disabilità.
 - o Erosione dell'assistenza sanitaria, della salute e violazioni dei diritti sessuali e riproduttivi.
 - o Interruzione dell'istruzione e riduzione dell'accesso a future opportunità educative.
 - o Perdita di rappresentanza politica.
 - o Separazione dalle famiglie, che può essere particolarmente problematica per le persone con specifiche esigenze (ad esempio, anziani, bambini e persone con disabilità).
 - o Perdita dell'“identità del luogo” e diminuzione della libertà di scegliere liberamente il proprio luogo di residenza.
 - o Perdita delle conoscenze tradizionali, di terre e di siti culturalmente significativi, in particolare per popoli indigeni e per altri gruppi la cui cultura e i cui mezzi di sostentamento sono profondamente radicati in ecosistemi e luoghi specifici.
 - o Erosione delle tradizioni culturali o religiose e della coesione comunitaria.
 - o Perdita di documenti legali, con conseguenze sull'accesso ai servizi e alla proprietà terriera e sulla libertà di movimento.
 - o Accresciute esposizione e vulnerabilità ai pericoli ambientali nelle aree di sfollamento e reinsediamento o in seguito al ritorno nelle aree di origine.
 - o Conflitti per la proprietà e l'accesso alla terra o ad altre risorse naturali minacciate da perdite e danni.
 - o Appropriazione e colonizzazione delle terre, aumento dell'estrazione di risorse e della gentrificazione da parte di estranei.
- Alcuni di questi impatti possono essere causati direttamente dagli spostamenti forzati di popolazione (ad esempio, la separazione delle famiglie e la perdita del senso del luogo). Altri, come la perdita dei mezzi di sussistenza, l'erosione del benessere psicosociale, la discriminazione sociale o la perdita di opportunità educative, possono essere mediati e amplificati da questi movimenti.
 - Gli impatti degli spostamenti forzati di popolazione violano diversi diritti umani fondamentali, tra cui il diritto di restare e il diritto di scegliere liberamente la propria mobilità e i propri percorsi di adattamento.
 - Quando gli spostamenti forzati di popolazione si protraggono nel tempo, i loro impatti negativi possono ulteriormente amplificarsi e aggravarsi. Spostamenti permanenti o irreversibili possono tradursi in una perdita irreparabile per le persone e le comunità colpite e possono incidere sui diritti delle generazioni future.
 - Le perdite e i danni indotti dagli spostamenti forzati possono colpire individui e comunità oltre i confini amministrativi e fisici della zona inizialmente colpita da un determinato evento climatico. Gli effetti indiretti degli spostamenti di popolazione possono influire negativamente sulle comunità e sugli ecosistemi nei luoghi di origine, transito e reinsediamento.
 - Alcuni degli impatti degli spostamenti forzati sono considerati perdite non economiche. Tuttavia, molti beni non economici hanno un valore quantificabile per le persone e le comunità che richiedono risarcimenti. Abbiamo bisogno di strumenti migliori per valutare e quantificare questi effetti: ad esempio, approcci che riescano a stimare il valore soggettivo o comunitario dei beni perduti, o strumenti di valutazione del valore simili a quelli utilizzati dalle compagnie assicurative per la perdita di alloggi, terreni, reddito e mezzi di sussistenza.
 - L'interazione di questi impatti dimostra che le perdite e i danni economici e non economici non sono separati. Gli impatti degli spostamenti forzati non possono essere sempre rigidamente classificati come “economici” o “non economici”. Gli spostamenti forzati colpiscono le persone in modi diversi, generando conseguenze su tutte le dimensioni della loro sicurezza e del loro benessere. Questi effetti negativi su individui, comunità e società possono avere conseguenze sia sul breve che sul lungo termine.

- Gli impatti negativi degli spostamenti forzati sono vissuti in maniera particolarmente acuta dai segmenti della popolazione che affrontano condizioni di emarginazione ed esclusione prima che si verifichino disastri e spostamenti. Le condizioni di vulnerabilità differenziale e intersezionale e i rischi legati al genere, all'età, all'orientamento sessuale, all'etnia, allo status di minoranza o migratorio, alla salute e alla disabilità sono fondamentali nel determinare gli impatti sofferti, e di solito risultano esacerbati a seguito di uno spostamento forzato.

Questi messaggi sono particolarmente importanti per le Parti e i Gruppi nelle decisioni sul futuro segretariato della Rete di Santiago. La Rete dovrà essere in grado di fornire assistenza tecnica attraverso il lavoro delle organizzazioni, degli organismi, delle reti e degli esperti pertinenti (OBNE) che possano sostenere le "buone pratiche" per affrontare le perdite e i danni legati agli spostamenti forzati, comprese le metodologie di quantificazione delle perdite e i danni non economici (NELD) derivanti dagli spostamenti. Questi messaggi dovrebbero anche influenzare gli incontri bilaterali con le Parti e i Gruppi in preparazione della prossima 19a riunione dell'ExCom del WIM che si terrà dal 19 al 22 settembre 2023, evidenziando il ruolo che la Task Force on Displacement del WIM e il Gruppo di esperti NELs possono svolgere nello sviluppo di documenti e studi relativi alle questioni sopra citate.

Questi messaggi dovrebbero anche orientare gli interventi e gli incontri bilaterali con i membri del Comitato di transizione. Evidenziano tutte le problematiche che le popolazioni sfollate devono affrontare e sottolineano il motivo per cui sono necessari nuovi strumenti, come finestre per microfinanziamenti, approcci a livello nazionale e approcci programmatici per il Fondo per le perdite e i danni e i Meccanismi di Finanziamento.

RISPONDERE AGLI SPOSTAMENTI FORZATI DI POPOLAZIONE

VI

Le persone sfollate all'interno o all'esterno delle frontiere nazionali sono tra le più esposte agli impatti dei cambiamenti climatici. Gli sfollati hanno esperienze, conoscenze, capacità e competenze che dovrebbero essere riconosciute, rispettate e mobilitate. Tuttavia, troppo spesso gli sfollati hanno un accesso minimo a risorse e assistenza. Le risposte agli spostamenti forzati legati al cambiamento climatico sono gravemente sottofinanziate nell'ambito dei Meccanismi di Finanziamento esistenti volti a prevenire, minimizzare e affrontare perdite e danni. I fondi esistenti forniscono un sostegno sporadico e insufficiente alle persone sfollate nel contesto dei cambiamenti climatici.

“I meccanismi di copertura delle perdite e dei danni, compresi tutti gli ambiti di finanziamento e gli approcci programmatici, dovrebbero facilitare un'assistenza certa, cumulativa (non ripetitiva), rapida e agevolata per affrontare lo sfollamento.”

Principali bisogni e problematiche

- Le risposte agli spostamenti forzati di popolazione si posizionano alla congiunzione di diversi ambiti politici, tra cui la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico, la finanza per il clima, la riduzione del rischio di disastri, la gestione dei flussi di migranti e rifugiati, la diplomazia internazionale, la risposta umanitaria, la costruzione della pace, la ricostruzione post-catastrofe e le politiche del lavoro e di sicurezza sociale. I bisogni delle persone sfollate si evolvono nel tempo e sono determinati da rischi che si sommano, si concatenano e si intensificano. Lo sviluppo di strumenti giuridici e politici più completi e un migliore allineamento delle risposte operative sono priorità critiche.
- È inoltre necessario sviluppare strumenti internazionali e regionali per fornire tutele legali e di altro tipo alle persone sfollate oltre confini internazionali a causa dei cambiamenti climatici.

- Tutti i meccanismi che affrontano le perdite e i danni, comprese tutte le fonti di finanziamento e gli approcci programmatici, devono affrontare il tema degli spostamenti forzati di popolazione. Devono permettere un'assistenza certa, aggiuntiva (non ripetitiva), rapida e agevolata durante tutte le fasi dello sfollamento fino al raggiungimento di una soluzione duratura.
- I fattori di stress ambientale di origine non climatica, come l'inquinamento delle acque e l'uso non sostenibile del suolo, dovrebbero essere considerati e affrontati. Spesso è più facile porre rimedio a questi fattori rispetto che a quelli climatici e ciò può ampliare la gamma di opzioni di adattamento disponibili per le comunità, prevenendo o riducendo lo spostamento forzato delle persone colpite.
- I finanziamenti devono essere resi disponibili e direttamente accessibili agli sfollati, alle comunità, alle autorità locali e agli attori implicati, in modo efficace e tempestivo, per garantire l'attuazione di misure di protezione. Tali finanziamenti dovrebbero sostenere le attività che tutelano i diritti e rispondono alle esigenze degli sfollati, compreso il diritto a soluzioni durature. I finanziamenti devono essere erogati in modo da rispettare e non ledere la dignità umana. Devono inoltre sostenere le iniziative regionali, statali e subnazionali per costruire e rafforzare le capacità istituzionali e i sistemi locali competenti.
- Ciò ha implicazioni significative per la progettazione e l'istituzione del Fondo per le perdite e i danni e dei Meccanismi di Finanziamento, e per l'assistenza tecnica fornita attraverso la Rete di Santiago per le perdite e i danni (SNLD). Questi sistemi devono sostenere misure volte specificamente a evitare, minimizzare e affrontare lo sfollamento in modo tempestivo, flessibile ed efficace e su una scala adeguata a sostenere tutte le persone colpite. Ciò include adottare modalità operative diverse, per esempio finestre per piccole sovvenzioni o modalità alternative di esborso per i finanziamenti a sostegno di misure e programmi per affrontare le perdite e i danni. L'obiettivo finale dovrebbe essere di consentire l'accesso diretto degli sfollati al Fondo e di garantire il coinvolgimento delle organizzazioni, degli organismi, delle reti e degli esperti pertinenti (OBNE) nel lavoro del'SNLD.

Prima che avvenga uno spostamento forzato

- La pianificazione deve riflettere il diritto delle persone a determinare il proprio futuro di adattamento e mobilità, compreso il diritto di rimanere o spostarsi.
- Ampliare le opzioni delle persone prima che la loro sicurezza e capacità di adattamento siano minacciate è fondamentale per ridurre al minimo gli impatti negativi che potrebbero subire a causa dello sfollamento. A tal fine è necessario valutare e anticipare i futuri percorsi di mobilità, comprendendo le preferenze di mobilità e di adattamento delle persone, i rischi che corrono, la loro capacità di adattamento e le risorse a loro disposizione, comprese quelle potenzialmente disponibili attraverso i finanziamenti per le perdite e i danni.
- La raccolta di dati attendibili sugli spostamenti di popolazione, disaggregati per sesso, età, abilità/disabilità, è essenziale per comprendere i bisogni e contribuire alla valutazione delle perdite e dei danni.
- La priorità dovrebbe essere data al sostegno agli sfollati, attraverso aiuti tecnici, finanziari e altre forme di assistenza in caso di perdite e danni, e per garantire il rispetto delle preferenze di mobilità delle popolazioni a rischio o colpite, anche in situazioni in cui le persone che si trovano ad affrontare potenziali minacce climatiche scelgano comunque di rimanere o non possano muoversi a causa di malattie o disabilità.
- Quando rimanere in loco non è un'opzione praticabile e le persone si vedono costrette a spostarsi dalle aree a rischio, anticipare e accompagnare il loro movimento è fondamentale per proteggerne i diritti umani fondamentali e ripristinarne il benessere fisico e psicosociale. Come illustrato nell'ultimo rapporto dell'IPCC (AR6), la capacità di adattamento delle persone viene potenziata quando si offre loro la possibilità di spostarsi in modo sicuro e dignitoso.
- Evitare uno spostamento forzato non significa semplicemente "evitare qualsiasi movimento di popolazione da aree a rischio o colpite dai cambiamenti climatici"; anche una migrazione economica regolare, dignitosa e intrapresa nel rispetto dei diritti fondamentali, o un trasferimento pianificato, con la partecipazione della comunità e una disponibilità di risorse sufficiente, possono fornire percorsi praticabili per evitare lo sfollamento. Il monitoraggio e la protezione dei diritti umani durante la mobilità devono essere prioritari.

- In molti paesi sono già operativi programmi di finanza preventiva che identificano lo spostamento di popolazione come uno dei fattori determinanti per la distribuzione di assistenza umanitaria e allo sviluppo. Questi approcci hanno un grande potenziale e dovrebbero essere ampliati per affrontare i rischi legati allo sfollamento.
- Ridurre al minimo lo spostamento di popolazione e i suoi impatti richiede una serie di misure di preparazione specifiche, per garantire che risposte appropriate possano essere messe in atto rapidamente. Individui e le comunità a rischio devono essere informati sulle allerte e le risposte attese. La pianificazione dello sfollamento deve essere inclusiva e partecipativa, e deve tenere conto della possibilità, o addirittura della probabilità in certi contesti, che lo sfollamento diventi prolungato e richieda soluzioni durature (di lungo termine, che trasformino i mezzi di sussistenza e tutelino i diritti fondamentali).

Durante uno spostamento forzato

- Assistere e proteggere gli sfollati è responsabilità delle istituzioni umanitarie governative, intergovernative e non governative ed è una componente essenziale per ridurre gli impatti complessivi degli eventi e dei processi climatici.
- In caso di movimenti forzati di popolazione, risposte rapide, commisurate all'entità dei flussi e adeguate ai bisogni delle persone colpite e ai rischi che corrono, sono fondamentali per proteggere i diritti degli sfollati. In particolare, tali azioni servono a garantire che tutti i diritti e le tutele previsti dai Principi guida sugli sfollati interni, dagli strumenti regionali, dalla legislazione internazionale sui diritti umani e dalle leggi dello Stato siano estesi agli sfollati interni e a quelli che hanno attraversato i confini internazionali.
- Gli sfollati devono poter contare su finanziamenti e aiuti tali da garantire la loro libertà di scelta e tutti gli altri diritti umani durante la mobilità.

Dopo uno spostamento forzato

- Garantire agli sfollati il pieno godimento dei loro diritti è fondamentale per ridurre al minimo gli impatti negativi del cambiamento climatico. Ciò richiede l'impegno di tutti gli attori governativi, non-governativi e internazionali durante l'intero ciclo dello sfollamento e non solo durante le sue fasi iniziali o acute.
- Soluzioni durature – ritorno volontario, integrazione locale o reinsediamento in località terze, anche se in un Paese diverso dal proprio, con la possibilità di esercitare i propri diritti fondamentali senza discriminazioni derivanti dallo sfollamento – sono componenti essenziali della ripresa dopo un disastro. Finanziamenti adeguati e la garanzia di diritti e tutele legali sono parte integrante di questo processo.
- La possibilità di spostarsi e reinsediarsi in modo sicuro e dignitoso è essenziale per ripristinare ciò che le persone hanno perso. Lo stesso vale per l'accesso garantito e ininterrotto all'assistenza sanitaria, alla salute mentale, a mezzi di sussistenza adeguati, all'acqua, ai servizi igienici e all'istruzione, anche negli insediamenti temporanei e all'estero. I diritti universali devono essere garantiti in tutti i luoghi di ritorno e reinsediamento.
- Come riconosciuto nella Raccomandazione sull'occupazione e il lavoro dignitoso per la pace e la resilienza del 2017 (n. 205), un'occupazione piena, produttiva, dignitosa e liberamente scelta accelera la ripresa e la costruzione della resilienza se accompagnata da tutele sociali e pari opportunità. Si devono compiere sforzi particolari per proteggere i minori e rafforzare le capacità e l'autonomia delle donne, delle persone con disabilità, dei lavoratori migranti e dei rifugiati.

Le sezioni precedenti sono particolarmente rilevanti per i membri del Comitato di Transizione. Questi messaggi possono orientare le discussioni con i membri rispetto alla velocità, la portata e l'entità della risposta richiesta per i casi di spostamento forzato di popolazione. Questi passaggi chiariscono perché la definizione di modalità adeguate per gli approcci a livello nazionale, gli approcci programmatici e le finestre per le piccole sovvenzioni sono precondizione del successo del Fondo per le perdite e i danni e dei Meccanismi di Finanziamento nel sostenere le persone sfollate. Questi messaggi sono particolarmente importanti per le Parti e i Gruppi nelle decisioni sul futuro segretariato della Rete di Santiago. L'istituzione ospite deve essere in grado di fornire assistenza tecnica attraverso il lavoro delle organizzazioni, degli organismi, delle reti e degli esperti pertinenti (OBNE) che possano sostenere risposte migliori alle situazioni di spostamenti forzati di popolazione.

ASSICURARE L'INCLUSIONE E LA PARTECIPAZIONE DEGLI SFOLLATI

La partecipazione degli sfollati deve riflettere la diversità delle comunità colpite attraverso l'inclusione significativa di tutte le persone – donne e uomini sfollati, persone LGBTQIA+, bambini e anziani, persone con disabilità, popoli indigeni, migranti e rifugiati. Sfruttare l'intera gamma di prospettive, esperienze, conoscenze e capacità di una comunità è fondamentale per affrontare l'intero spettro delle perdite e dei danni legati allo sfollamento.

“Le aspirazioni di mobilità delle comunità colpite e il diritto delle persone a determinare il proprio futuro di adattamento dovrebbero essere sostenuti e privilegiati.”

- Il Fondo per le perdite e i danni, i Meccanismi di finanziamento e tutte le altre iniziative per affrontare perdite e danni devono tenere in conto le esigenze degli sfollati, ed essere chiamati a rispondere della maniera in cui le soddisfano. Tutti questi meccanismi devono essere di facile accesso, anche per le persone che potrebbero incontrare difficoltà specifiche nell'ottenere assistenza a causa di complicazioni legate al loro sfollamento (ad esempio, perdita di documenti o barriere fisiche all'accesso all'assistenza).
- Le politiche e le valutazioni delle perdite e dei danni (a livello globale, nazionale e locale) devono includere in modo proattivo gli sfollati, garantendo il loro diritto all'informazione e assicurando la loro partecipazione effettiva e attiva.
- Comprendere e soddisfare le aspirazioni di mobilità delle persone e delle comunità colpite è fondamentale per proteggere il loro diritto a scegliere il proprio luogo di residenza e a determinare i propri percorsi di adattamento. Questo obbligo è particolarmente importante nei confronti dei popoli indigeni, delle popolazioni dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo, delle comunità pastorali e degli altri gruppi con particolari dipendenze e legami con i loro ecosistemi.
- Gli sfollati non devono essere visti semplicemente come vittime o sopravvissuti. Hanno esperienze, capacità, conoscenze e competenze che devono essere riconosciute, rispettate e mobilitate. Gli sfollati devono avere l'opportunità di far valere i propri diritti e di chiedere risarcimenti e soluzioni durature nelle sedi multilaterali pertinenti, insieme e in solidarietà con altri sfollati e ricevendo adeguato supporto e interpretazione linguistica.

Questi messaggi conclusivi sulla garanzia di trasparenza e partecipazione significativa sono rilevanti per tutte le discussioni sulle perdite e i danni nell'ambito dell'UNFCCC – comprese quelle sul Fondo per le perdite e i danni e i Meccanismi di Finanziamento, sulla Rete di Santiago, sul Global Stocktake, l'NCQG e nell'ambito del WIM – così come per le discussioni al di fuori dell'UNFCCC, come quelle relative al Global Shield.

MENSAJES DE APOYO

“*I confini non fermano le perdite e i danni né dovrebbero minacciare le persone che esercitano il loro diritto alla mobilità umana. La protezione internazionale di coloro che cercano sicurezza a causa dei cambiamenti climatici è un dovere di tutti gli Stati.*”

“*Una mobilità umana pianificata, regolare e sicura è un elemento fondamentale per ridurre al minimo le perdite e i danni, per costruire la resilienza e l'adattamento di fronte ai cambiamenti climatici. Dobbiamo garantire la sicurezza e i diritti delle persone in movimento, soprattutto dei bambini, dei giovani, delle donne e di altre persone in situazioni di vulnerabilità.*”

“*Le intersezioni tra perdite e danni e spostamenti forzati di popolazione nel contesto del cambiamento climatico sono evidenti. Le perdite e i danni sono un precursore degli spostamenti e si verificano anche dopo che lo spostamento e la ricollocazione sono avvenuti. Affrontarli separatamente non ha senso. Per affrontare le perdite e i danni serve un approccio basato sui diritti che risponda alla realtà che le comunità stanno vivendo.*”

“*Essere sfollati significa perdere la propria casa, i propri beni e i propri mezzi di sostentamento, abbandonare i legami comunitari e culturali che rendono la vita ricca e significativa e rischiare di cadere in una situazione di emarginazione e dipendenza. Lo spostamento causato dal clima è il volto umano delle perdite e dei danni causati dal cambiamento climatico.*”



ADRIÁN MARTÍNEZ BLANCO

Direttore
La Ruta del Clima



ROSE KOBUSINGE

YOUNGO



SALOTE SOQO

Direttore dell'Advocacy,
Global Displacement, Unitarian
Universalist Service Committee



WALTER KÄLIN

Invitato dalla presidenza della Platform on
Disaster Displacement

RINGRAZIAMENTI

© Loss and Damage Collaboration / Researching Internal Displacement 2023

Scritto dai membri del "Loss and Damage and Challenges of Human Mobility and Displacement Working Group". Curatore: Steve Miron, Researching Internal Displacement. Tradurre: Eleonora Guadagno, Università degli Studi di Napoli.

Questa pubblicazione è stata coordinata dalla Loss and Damage Collaboration (L&DC) e da Researching Internal Displacement (RID), ma è il risultato di un processo consultivo che si è basato sul contributo di un ampio gruppo di esperti provenienti da organizzazioni della società civile, istituti di ricerca e organizzazioni internazionali. Il gruppo di coordinamento desidera ringraziare in particolare per il loro contributo le seguenti persone:

- Adelle Thomas, University of the Bahamas
- Adrian Martinez Blanco, La Ruta Del Clima
- Alex Aleinikoff, New School for Social Research
- Alex de Sherbinin, Center for International Earth Science Information Network
- Alice Baillat, Internal Displacement Monitoring Centre
- Ama Francis, International Refugee Assistance Project
- Amali Tower, Climate Refugees
- Ana Mosneaga, Ritsumeikan University
- Ana Paula Souza, UN High Commissioner for Human Rights
- Christopher Bartlett, Government of Vanuatu
- Dennis Mombauer, Slycan Trust
- David Wrathall, Oregon State University
- Emily Wilkinson, Overseas Development Institute
- Erin Bishop, UN High Commissioner for Refugees
- Katharina Schmidt, Deutsche Gesellschaft für Internationale Zusammenarbeit
- Kees van der Geest, United Nations University
- Lina Ahmed, Germanwatch
- Lorenzo Guadagno, Secretariat of the Platform on Disaster Displacement
- Matthew Scott, Raoul Wallenberg Institute of Human Rights and Humanitarian Law
- Michelle Yonetani, UN High Commissioner for Refugees
- Mizan Khan, International Centre for Climate Change and Development
- Moleen Nand, University of Queensland
- Nina M. Birkeland, Norwegian Refugee Council
- Robert Oakes, United Nations University
- Ryan Plano, Climate Refugees
- Sabine Minninger, Brot für die Welt
- Saleemul Huq, International Centre for Climate Change and Development
- Salote Soqo, Unitarian Universalist Service Committee (UUSC); Climate Migration and Displacement Platform (CMDP)
- Sanjula Weerasinghe, International Federation of Red Cross and Red Crescent Societies
- Sarah Nash, University of Continuing Education
- Sinziana Puscas, International Organisation for Migration
- Steve Miron, Refugee Law Initiative
- Susana B. Adamo, Center for International Earth Science Information Network (CIESIN)-Columbia Climate School-Columbia University
- Teo Ormond-Skeaping, Loss and Damage Collaboration
- Valentina Origoni, Secours Islamique France
- Yolanda Muñoz, Global Greengrants Fund

CREDITI FOTOGRAFICI

1. Immagine di copertina: Drowning in Despair di Jamil Akhtar attraverso la World Meteorological Organization (7289), licenza n. CC BY-NC-SA 2.0. Descrizione: Residenti di un villaggio nel Distretto di Sanghar nella Provincia di Sindh in Pakistan riuniti per raccogliere alcune scorte di razioni di emergenza in seguito alla devastante alluvione del 2022. Anche quest'anno il Paese ha avuto la sua quota di inondazioni, anche se leggermente inferiore all'anno precedente. Gli esperti ammoniscono circa la possibilità che questo diventi un avvenimento annuale. Il Pakistan ha una delle più piccole impronte di carbonio al mondo, pur soffrendo degli effetti più devastanti del cambiamento climatico e quasi senza alcuna preparazione alle catastrofi.

2. Logo della Loss and Damage Collaboration Sundarbans web, de la European Space Agency, su dati Copernicus Sentinel (2016), procesados por la ESA, processato da ESA, licenza n. CC BY-SA 3.0 IGO